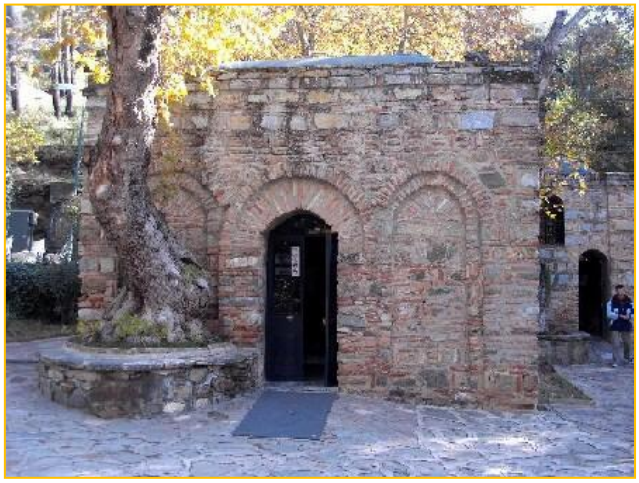
La Thuile, 18/8/2024

LA CHIESA DI EFESO

Apocalisse 2, 1-7
"*All'Angelo della Chiesa di Efeso scrivi:*
Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi. Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se non ti convertirai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto.
Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio."



Casa di Maria

Lode al Signore, sempre!

Iniziamo la lettura delle Sette Chiese dell'Apocalisse.
Nelle Chiese dell'Apocalisse c'è un messaggio al presente, quindi è un messaggio anche per la Chiesa di oggi.

San Giovanni era stato confinato a Patmos, una delle isole greche.
Il confino è stato sempre una caratteristica dei regimi. Durante il Fascio si veniva confinati nell'isola di San Nicola o all'Asinara….

Mentre Giovanni è confinato, ha questa esperienza mistica dell'Angelo, che gli parla e gli dà un messaggio.

Il libro dell'Apocalisse è bellissimo, ma difficilissimo.
Un anno abbiamo esaminato le Beatitudini dell'Apocalisse.
Nel libro sugli "Angeli, portatori di lieti annunci", c'è l'approfondimento relativo alle Sette Chiese.
Questa è una riedizione.

La prima Chiesa si trova nella città di Efeso, la più grande, dove hanno abitato sia san Giovanni, sia la Madonna.
Durante un viaggio, abbiamo visitato Efeso e visto la casa della Madonna.

A quel tempo, Efeso contava 300.000 abitanti, potremmo dire una metropoli, la Tokyo di oggi.
In Efeso c'era un anfiteatro con 24.000 posti.

La Chiesa, da subito, ha avuto difficoltà ad agganciarsi, a crescere, perché ad Efeso sorgeva il tempio dedicato alla dea Artemide.

San Paolo entra in conflitto con coloro che vendevano le statuette della dea e predicava che la dea Artemide non esisteva, toccando il ganglio vitale, economico. C'è stato un calo delle vendite dei "souvenir".
Atti 19, 24-27: "*Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artemide in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose del genere e disse: -Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere; ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artemide non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano.*"-
La Chiesa entra subito in conflitto.

"*All'Angelo della Chiesa di Efeso scrivi…*"
L'Angelo è la Comunità. La Comunità riunita nel Nome di Gesù, svolge una funzione angelica.
Quando Pietro viene liberato dalla prigione, l'Angelo lo guida fino alla Comunità, dopo scompare.

"*Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro…*"
Le stelle sono le Sette Chiese.

La Chiesa non andrà mai perduta, nonostante gli scandali e quello che può succedere, perché è tenuta nelle mani del Signore.
Giovanni 10, 28: "*Nessuno le rapirà dalla mia mano.*"
Gesù cammina in mezzo ai candelabri, in mezzo alla Chiesa: Gesù è dinamico, è in cammino continuamente e ci invita a fare riferimento a Lui.
La Chiesa di Efeso voleva il primato. C'è stato sempre il voler primeggiare. La Chiesa di Efeso doveva essere una luce, ma si è oscurata.

"*Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua* costanza…"
Per ogni Chiesa il Signore dice: "Ti conosco".
Il Signore ci conosce, mentre noi non ci conosciamo. Gesù ci conosce nel profondo.

Il primo rimprovero/esortazione: "*…non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova*".
Nella prima Chiesa cominciano le cose, che non vanno. Ci sono persone, che si comportano male, ci sono i sottogruppi… si cominciano a combattere le situazioni, che non vanno, e ci si dimentica di compiere il bene.
In ogni Comunità ci sono situazioni, che non vanno. Molte volte, ci accaniamo, cercando di sistemarle, di correggerle. In questa maniera, ci comportiamo come i servi, che vedono la zizzania e cercano di strapparla. Il padrone invita a lasciare sia la zizzania, sia il grano.
Questa Comunità, con l'ansia di voler perfezionare, di estirpare, ha perso tempo, senza compiere il bene.
Questo vale anche per noi.
Un albero, che non è stato piantato dal Padre, sarà sradicato.
Cercando di combattere il male, perdiamo tempo e ci inaridiamo.

"*Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo Amore di prima.*"
Lo vediamo in mezzo a noi: abbiamo abbandonato un po' l'Amore di prima, perché si danno per scontate tante cose.
In questo Ritiro, siamo invitati a ritornare all'Amore di prima.
Ricordiamoci quando siamo arrivati alla Fraternità. Siamo arrivati, pieni di problemi, che ci sono anche adesso. Ora, abbiamo imparato a gestirli un po'. Ci siamo raffreddati nell'Amore.
Per tutte le Chiese dell'Apocalisse, bene o male, si parla di questo.

Gesù si comporta come un innamorato, che vede fuggire la sua amata.
Geremia 2, 2: "*Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'Amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata.*"
Quando abbiamo cominciato il cammino, tutto ci sembrava bello. Seguivamo Gesù, indipendentemente da tutto quanto non andava, perché vedevamo il bello.

Adesso, i nostri occhi si sono smaliziati e vediamo il male; questo non serve a niente.
Solo la bellezza salverà il mondo.

Gesù innamorato dice: "*Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima.*"
Ri-cor-da significa scendere nel cuore; questo non si riferisce alla mente. La nostra mente non può salvarci. Dobbiamo scendere nel cuore, per ritornare alla purezza originaria.

"*Convertiti*".
Qual è la conversione?
Quella della pecorella smarrita.
C'è la pecorella smarrita e quella perduta.
Mi sento smarrito davanti a tanti scandali; perduto, quando mi inoltro per sentieri, per cercare alternative.
La conversione è lasciarci trovare da Gesù e portare sulle sue spalle.
Questa è la conversione, che il Signore ci chiede; abbandoniamoci a Lui e lasciamoci portare.

"*Se non ti convertirai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto.*"
Quando Gesù viene, lo fa per sistemare.
Ieri, ricordavo che letizia deriva da letame. De André cantava che dai diamanti non nasce niente, dal letame nasce il fiore.
Il letame è il concime. Dobbiamo prendere i nostri escrementi spirituali, le nostre cadute, le nostre ferite, le nostre povertà, per concimare la nostra vita.
Gesù zappetta, concima, per vedere se l'albero porterà ancora frutti.
È importante far uscire le cose, che non vanno.

La venuta di Cristo è un momento di verifica della propria vita. Non sappiamo dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando: con Gesù, che, passo dopo passo, ci guida nell'avventura della vita.

San Tommaso sosteneva che Gesù sapesse già nella culla quello che gli sarebbe successo.
La nuova Teologia dice che Gesù ha imparato, durante il cammino, come doveva essere la salvezza universale.

Anch'io sto imparando, giorno dopo giorno, come diventare santo. Noi siamo chiamati alla santità. La santità di ciascuno è unica e irripetibile. Non c'è stato nessuno, prima di noi, e non ci sarà nessuno, dopo di noi. Scopriamo la strada volta per volta.

“*Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto.*”
Chi sono i Nicolaiti? Ci sono due spiegazioni.
*Nicolaiti deriva da” nikos-laos”, che significa “vincitore del popolo”.
I Nicolaiti sono coloro che opprimono il popolo.
*Nicolaiti fa riferimento ad un’eresia gnostica, che vedeva il Cristianesimo, come un ammasso di regole, concetti, che bisognava rispettare, come i Dieci Comandamenti o le indicazioni del Vangelo.

Il Cristianesimo è un incontro con una Persona; è l’incontro personale con Gesù vivo e risorto.
Papa Benedetto XVI scrive che tutte le regole e i precetti, che la Chiesa ha, sono da spazzare via. L’importante è incontrarsi con Gesù in un rapporto personale.
Da questo rapporto personale “io-Gesù”, scaturisce il modo di comportarsi.
Gesù è libertà, lo Spirito è libertà.
Non va bene dire: -Si è sempre fatto così.- La novità fa sempre paura. Gesù è novità continua.
Esodo 20,4; Deuteronomio 5, 8: “*Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra.*”
Per noi, l’immagine deve corrispondere all’idea che ci siamo fatti di Gesù.
Anche noi cambiamo in continuazione.

Il nostro rapporto con Gesù deve essere un rapporto d’Amore.
Quando lo releghiamo a precetti e norme, siamo come i Nicolaiti ed entriamo nell’eresia gnostica.

Perché la Chiesa va avanti?
Sempre Papa Benedetto dice: “Io credo nella santità della Chiesa, perché la Chiesa resiste a milioni di prediche, ogni domenica.”
La Chiesa è guidata da Gesù.
Ci sono bravi predicatori, ma dobbiamo fare attenzione a non ridurre Gesù ad un insegnamento, ad una Catechesi, ad un’Omelia…
Gesù è vivo. In questo essere vivo, cambia in continuazione, come anche noi cambiamo.

“*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese…*”
Dobbiamo ascoltare quello che dice Gesù.

“*Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.*”
Il vincitore è quella persona, che non si arrende mai, perché sa di avere una missione divina.

Gesù ha detto: "*Io ho vinto il mondo*" (Giovanni 16, 33), quando lo stavano per ammazzare e tradire.

Credo nella vita, credo in Gesù, credo che sono su questa Terra, per realizzare l'Amore, nonostante quello che dicono gli altri.

Quando entriamo nell'ottica della missione, mangiamo l'albero della vita, che è l'albero della Croce, da dove scaturisce la vita.
Questo albero della Croce di Gesù non è una malattia, ma l'opposizione del mondo. In questa opposizione del mondo, noi mangiamo *dell'albero della vita*.

Il Signore dice a Giosuè: "*Sii coraggioso e forte*."
Giosuè dice ai suoi: "*Non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo del paese; è pane per noi e la loro difesa li ha abbandonati mentre il Signore è con noi.*"

Canto: "Il primo Amore".